

MILANO

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
milano.corriere.it

Via Solferino 28, Milano 20121 - Tel. 02 62821
Fax 02 62827703 - mail: cornil@rcs.it

NON C'È CURA, SENZA RICERCA

5x1000
La RICERCA al servizio delle PERSONE

Al Tribunale San Raffaele al centro della ricerca CI SEI TU.

OSPEDALE SAN RAFFAELE
ALLA VITA RICERCA SANITARIA
COSTRUIRE IL FUTURO
07636600962

Musical

La vita, i successi e i segreti di Elvis Presley da stasera al teatro Nuovo

di Valeria Crippa
a pagina 16



Al Forum

Francesco Renga e le sfumature dell'amore in quaranta canzoni

di Paolo Carnevale
a pagina 17

OGGI 21°C

Sereno
Vento: variabile 2 Km/h
Umidità: 54%

SAB	DOM	LUN	MAR
13° / 20°	11° / 25°	14° / 20°	12° / 20°

Onomastici: Angelo, Penelope
Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com

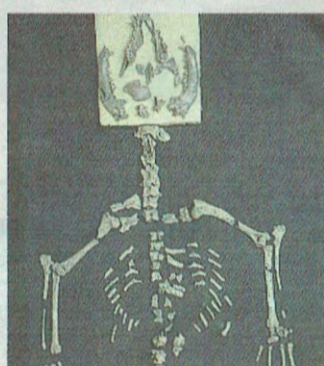
NON C'È CURA, SENZA RICERCA

5x1000
La RICERCA al servizio delle PERSONE

Al Tribunale San Raffaele al centro della ricerca CI SEI TU.

OSPEDALE SAN RAFFAELE
ALLA VITA RICERCA SANITARIA
COSTRUIRE IL FUTURO
07636600962

LO SCHELETRO INTATTO SCOPERTO A MANTOVA



I resti Le ossa trovate a Monzambano

Spunta il cane del Neolitico

di Sabrina Pinardi

Taglia media, muso a punta, animale di compagnia. Questo l'identikit di un cane vissuto 6.000 anni fa il cui scheletro è stato ritrovato nel sito archeologico di Tosina di Monzambano (Mantova).

a pagina 11

Il ritrovamento

di Sabrina Pinardi

Taglia media e muso a punta Il cane del Neolitico era un animale da compagnia

A Mantova lo scheletro di un esemplare vissuto 6.000 anni fa

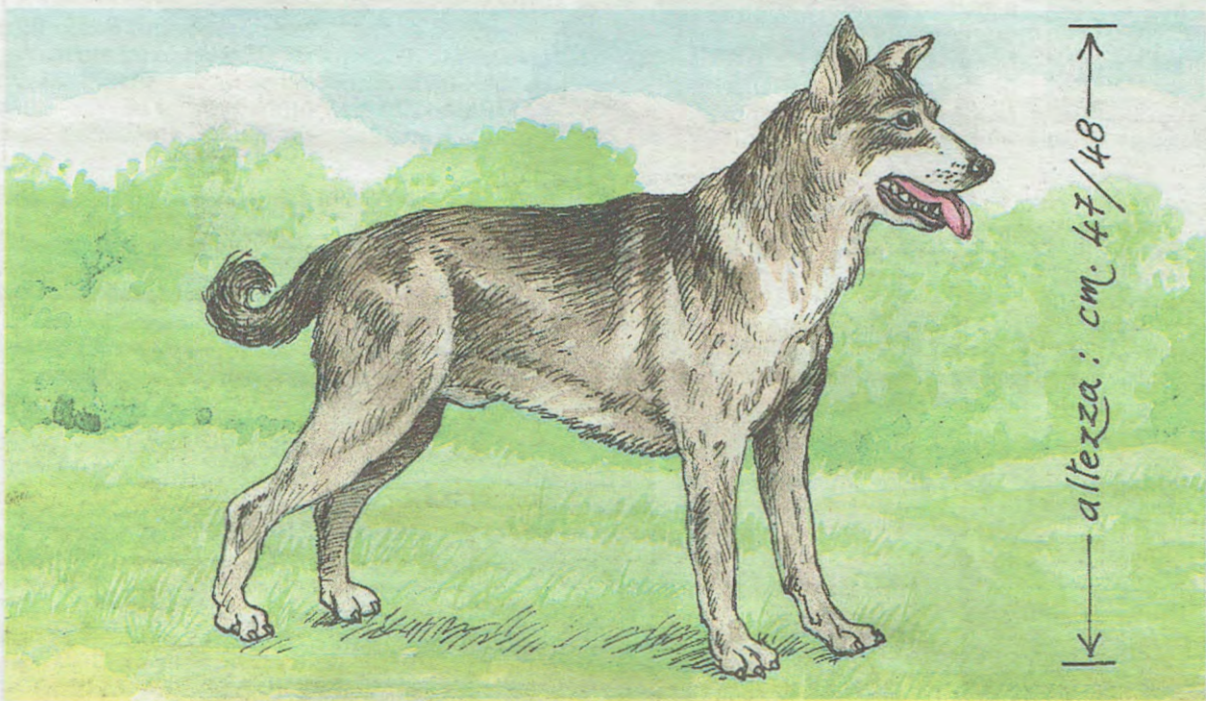
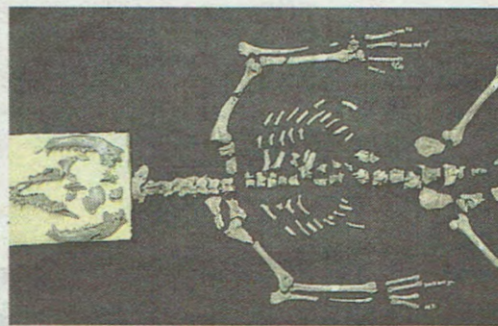


ILLUSTRAZIONE ANTONIO MONTEVERDI

un nome, un'immagine e una storia per lui», spiega l'archeologa Raffaella Tremolada. Il futuro della Tosina? «Questo sito, 50 mila metri quadrati dei quali soltanto 50 scavati, è considerato di importanza straordinaria — spiega Crosato —. Abbiamo trovato più di 70 mila reperti e stiamo pensando di creare un percorso archeologico lungo il Mincio». A giugno partirà la sesta campagna di scavi, affidati

Il sito

● Lo scheletro (sotto) di un cane vissuto 6.000 anni fa è stato ritrovato nel sito archeologico di Tosina di Monzambano



MANTOVA Nulla a che vedere con Dino, il cucciolo di casa Flintstones. Il cane preistorico di 6 mila anni fa rinvenuto nel sito archeologico della Tosina di Monzambano, sulle colline tra Mantova e il Lago di Garda, è un maschietto esile di media taglia, muso appuntito e piccola coda arricciata. Anche lui viveva, però, a stretto contatto con l'uomo. E ora diventerà la mascotte del sito neolitico, scoperto per caso da un agricoltore nel 2003 mentre arava e subito segnalato alla Soprintendenza archeologica da Emilio Crosato, presidente dell'Associazione Amici di Castellaro Lagusello.

Il disegno
Così appariva il cane del Neolitico i cui resti sono stati ritrovati nel sito archeologico della Tosina di Monzambano vicino a Mantova

pastorizia o la caccia». Ma il cane della Tosina è probabile fosse anche un animale da compagnia. Un indizio lo fa supporre: aveva una frattura cicatrizzata a una vertebra, ma nonostante questo non era stato soppresso e aveva continuato a vivere con i bipedi umani. Un po' come il Cacciatore Orione e il cane Sirio, sepolti insieme: rinvenuti

nel 2009 negli scavi di Valdaro ora sono custoditi al Museo archeologico di Mantova, stessa dimora degli Amanti di Valdaro.

Per il cagnolino dei colli arriverà un po' di celebrità grazie alla scuola dell'infanzia e alle primarie di Monzambano e Ponti sul Mincio. «I bambini avranno il compito di trovare

all'Istituto e museo fiorentino di preistoria e diretti da Raffaella Poggiani Keller, che da Soprintendente (ora è in pensione) ha visto nascere il sito, «un luogo unico per come si è conservato il paesaggio e perché il finire del Neolitico è stato il periodo delle grandi innovazioni».

● Secondo gli studiosi l'animale, di taglia media, viveva con l'uomo: nonostante la frattura a una vertebra non fu soppresso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ossa del cane, ritrovate nell'ultima campagna di scavi diretta dalla Soprintendenza archeologica della Lombardia, erano ai margini di quello che 6 mila anni fa doveva essere il villaggio: capanne di legno e paglia su un'altura, circondate da una zona paludosa e abitate da agricoltori, allevatori e artigiani esperti nella lavorazione della selce. «Nel Neolitico — spiega Fabio Bona, archeozoologo e paleontologo dello scavo — i cani erano già ben distinti dai lupi selvatici. E già allora venivano selezionati per le caratteristiche più adatte al lavoro, la